

DIRITTI DELLE DONNE

Aborto senza ricovero una conquista di libertà

CHIARA SARACENO

Non c'è da sorprendersi per le proteste arrivate subito dopo la decisione di Speranza di consentire la prescrizione della RU 486 per via ambulatoriale, oltre che in day hospital, da parte di chi da sempre si oppone alla legalizzazione dell'aborto. Secondo costoro, se si deve permettere che le donne ricorrano all'aborto, che lo facciano nelle condizioni più punitive e difficili possibili. — p. 21

PUNIRE CHI DECIDE DI ABORTIRE L'ULTIMA BATTAGLIA DEI NEMICI DEI DIRITTI

CHIARA SARACENO

Non c'è da sorprendersi per le proteste arrivate subito dopo la decisione di Speranza di consentire la prescrizione della RU 486 per via ambulatoriale, oltre che in day hospital, da parte di chi da sempre si oppone alla legalizzazione dell'aborto. Secondo costoro, se si deve permettere che le donne ricorrano all'aborto, che lo facciano nelle condizioni più punitive e difficili possibili. Dopo essersi opposti strenuamente alla legalizzazione dell'aborto e avere ostacolato in ogni modo l'attuazione della già cauta e paternalistica legge 194 con il ricorso massiccio all'obiezione di coscienza, si sono opposti alla legalizzazione della pillola RU 486, che consente di abortire senza intervento chirurgico, quindi in modo meno invasivo. Non essendovi riusciti, hanno cercato di subordinare il ricorso al ricovero in ospedale, enfatizzandone i rischi per la salute della donna in contrasto con tutte le evidenze empiriche, ispirando in questo senso le linee guida ora riformate da Speranza, dopo mesi di mobilitazione da parte di movimenti e associazioni.

Pur non riuscendo ad evitare la legalizzazione della RU 486, questa operazione sistematica e capillare di innalzamento di ostacoli ha ottenuto il risultato non trascurabile di rallentare di molto nel nostro paese il ricorso all'aborto farmacologico, benché sia, appunto, meno invasivo e meno rischioso di quello chirurgico, oltre che meno costoso per il sistema sanitario nazionale. Solo il 20% degli aborti effettuati in Italia avviene per questa via, a fronte del 90% nella maggioranza dei Paesi in cui la RU 486 è legale da tempo. In un'epoca in cui, per motivi di efficienza o di carenza di posti letto, anche chi subisce un'operazione chirurgica senza complicazioni viene mandata a casa il giorno dopo, e persino chi abortisce chirurgicamente può andare a casa in giornata se firma una liberatoria, l'ob-

bligo del ricovero può apparire insieme un peso troppo gravoso, o ingestibile nel proprio contesto familiare, e segnale di un pericolo grave. Anche se sospetto che a molte donne non fosse neppure presentata l'alternativa, o non in modo completo e comprensibile.

C'è una profonda mancanza di riconoscimento della capacità delle donne di decidere per se stesse in chi oggi denuncia la decisione di Speranza come apertura ad una banalizzazione dell'aborto e all'aborto fai da te. Proprio queste denunce segnalano che, sotto il velo della preoccupazione per "la solitudine della donna" nella decisione di abortire, sbandierata dagli stessi che ne temono la possibile "sventatezza" e "superficialità" nel prendere questa decisione, in realtà c'è il timore di perdere quella forma di controllo e pressione costituita dalle liste di attesa (spesso lunghissime, stanti i pochi ginecologi non obiettori) e dalla necessità di rendere in qualche modo pubblica la propria decisione, facendosi ricoverare. Nulla deve essere facile per le donne, quando si tratta di gestire la loro sessualità e il loro corpo riproduttivo. E pensare che, dopo questa decisione, l'impianto della legge 194 rimane intatto, anche nei suoi aspetti più paternalistici e meno rispettosi della libertà delle donne. Chi vuole abortire dovrà sempre dichiararne i motivi e mostrarne il carattere di necessità. Non basta dichiarare di non volere dare seguito a una gravidanza. E dovrà ascoltare chi le consiglia di non farlo, anche se ci avrà già pensato a lungo, per conto suo o parlando con altri di cui si fida.

Si è aperto solo il non irrilevante spazio di libertà sul modo in cui abortire. Ma anche questo è troppo per chi pensa che l'aborto debba essere accompagnato da un dì più di fatica e umiliazione, perché le donne imparino a comportarsi e a non essere troppo autonome. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA